

Herzog

Marco Ciriello

Non era ancora il Perec che poi tutti hanno conosciuto, ma «L'attentato di Sarajevo» (Nottetempo), il suo primo romanzo, scritto a ventuno anni, aveva già i canoni della bellezza che poi arriverà, fino a farsi assoluta ne «La vita istruzioni per l'uso». In questo romanzetto, Georges Perec, lascia intravedere la sua comicità e lo sguardo sghembo che avrà sul mondo, «è poco, sì, ma è tantissimo, come direbbe Victor Hugo». C'è l'amore e c'è la storia e le sue pieghe, in un triangolo

Parigi-Belgrado-Sarajevo con rimando all'attentato che fu l'origine della prima guerra mondiale. E c'è l'immediatezza discorsiva che poi diverrà pure stile, riuscendo a sovvertire le parti e preannunciando la giostra che poi saranno gli altri suoi libri. Bene ha fatto Nottetempo a recuperare questo libro, uscito nel 2016 in Francia (scritto nel 1957), mostrandoci la radice che poi ha dato vita alla quercia Perec, sotto la quale solo i fessi non si sono seduti ed hanno alzato gli occhi, godendo dell'ombra dei suoi contorti e fioriti rami.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

